

Ronchini ha vinto  
il giro del Veneto

(Servizio di GIORGIO NIBI in V pagina)

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 34 (246)

# l'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nell'interno  
4 pagine  
di sport

LUNEDI' 5 SETTEMBRE 1960

A FERRARA DAVANTI A UNA FOLLA DI OLTRE CENTOMILA PERSONE

## Togliatti parla al Festival dell'Unità

### «Le elezioni devono trarre i risultati del grande moto antifascista di luglio»

Solo una forte e combattiva opposizione può consentire, nella situazione attuale, un radicale mutamento d'indirizzo politico ed economico - Il riarmo tedesco minaccia per l'Italia e per la pace del mondo - I compiti dei comunisti nella prospettiva elettorale

(Da uno dei nostri inviati)

FERRARA, 4. — Oltre centomila persone, raccolte nel grande campo sportivo e assiepate nei viali del Montagnone, hanno ascoltato oggi il discorso del compagno Togliatti al Festival nazionale dell'Unità. Un grande moto di calore e affetto ha accolto il compagno Togliatti quando è comparso sul palco. Per parecchi minuti la folla ha applaudito, ha agitato i fazzoletti e scandito il suo nome, mentre un volo di palloncini colorati si alzava nell'aria. Dopo le brevi parole del compagno Piva, segretario della Federazione Ferrarese, e del compagno Tortorella, direttore dell'Unità di Milano, il compagno Togliatti ha preso la parola.

Non è senza significato — egli ha detto — che proprio qui a Ferrara si tenga quest'anno questa grande manifestazione attorno al giornale del Partito comunista. Ferrara fu, nei passati decenni, la culla del movimento sindacale e politico del nostro paese ed è stato in parte proprio uno dei punti di partenza del movimento fascista. Qui, masse di lavoratori privi di ogni bene di fortuna, lottarono per la loro emancipazione, per la creazione di una nuova società socialista, fondata sul riconoscimento di tutti i diritti degli uomini e prima di tutti del diritto di avere lavoro e pane. Questo movimento possente scosse dalle fondamenta la vecchia società agraria ed il suo modo di vivere per sterminarla, con tutti i mezzi: la violenza, l'assassinio dei lavoratori. Il movimento di avanzata civile del popolo verso la libertà e il benessere, venne risposto col ferro e col fuoco. Caddero i sindacalisti assassinati e cadde la nobile figura di don Minzoni, il sacerdote che aveva avuto il coraggio (che molte mani manca oggi) di parlare sulla miseria del popolo e di rivendicare un mondo migliore.

Nonostante questa offensiva sanguinosa, dalla città di Ferrara e dai villaggi contadini ad uscire numerosi, anche quando il fascismo fu al potere, i compagni comunisti che proseguirono la lotta per le libertà democratiche, questo slancio antifascista trovò la sua ripresa nella Resistenza, quando Ferrara subì due volte il martirio e ben due volte l'intero Comitato di liberazione nazionale vi fu sterminato.

Oggi quindi noi guardiamo al passato come a qualche cosa di lontano che non deve tornare mai più. E a chi ci chiede il perché il PCI è così forte in questa città, in questa regione, noi abbiamo una risposta da dare: non siamo così forti, e accanto a noi non sono compagni socialisti, perché i compagni socialisti, perché i compagni comunisti che combattono, sono combattuti con questa asprezza, laddove è stato versato il sangue del popolo, le masse si raccolgono attorno al partito che hanno visto nelle prime fasi del combattimento, così come noi siamo stati. E quindi per due motivi: che l'aver tenuto quest'anno a Ferrara la rassegna della Unità ha un profondo significato, perché il nostro partito, attraverso ogni momento di vigore avanzata, di particolare slancio nel suo lavoro e nella sua lotta; perché, in tutta Italia, nei mesi passati, la battaglia contro il fascismo si è riaccesa e nuove e vittoriose pagine di lotta popolare, purtroppo anche questa volta macchiata di sangue, sono state scritte.

Noi abbiamo davanti due grandi prove della



FERRARA — Una veduta dell'immensa folla che ha gremito i viali del Montagnone durante il comizio del compagno Togliatti alla Festa nazionale dell'Unità

(Telefoto)

avanzata del nostro partito: la prima è il superamento dei limiti di oggi, rispetto al 1959. 137 mila nuovi compagni sono stati reclutati, 20 mila in più dello scorso anno. La seconda prova è l'esito trionfale della raccolta di fondi per la nostra stampa.

Abbiamo chiesto un miliardo e qualche nostro avversario pensava forse che eravamo troppo orgogliosi e che non saremmo riusciti. A tutt'oggi abbiamo già raccolto 765 milioni e raggiungeremo ben presto l'obiettivo che ci eravamo proposto. E' questa una prova non solo del vigore dell'entusiasmo che animano le file del nostro partito, ma anche di qualsiasi di posizione progrediva che la folla si stava muovendo dal basso delle forze nuove, che si preparava un'avanzata nuova che deve portare avanti ancora una volta le grandi masse lavoratrici alla conqui-

sta di nuove posizioni, decisive nella direzione della vita politica nazionale. Ma prosegue il compagno Togliatti, direi che sotto questo aspetto quello che conta è il contributo decisivo che il Partito comunista, col suo orientamento politico, con la capacità di lotta dei suoi militanti, ha dato al grande movimento antifascista nei mesi di giugno e di luglio.

E' stata questa una grande battaglia ebina con una vittoria che ha aperto ampie prospettive alla sfortuna del nostro paese.

E' stata questa una grande battaglia: di fronte al popolo italiano stava un piano abbastanza preciso, che tendeva a riportare il fascismo alla direzione del paese, sfruttando il fatto che il governo si reggeva con voti determinanti del Movimento sociale italiano.

RUBENS TEDESCHI  
(Continua in 9 pag. 1. col.)

#### A Montecitorio

### Oggi in discussione la legge elettorale

Un discorso di Pietro Nenni a Bologna - Il sottosegretario Scalvino contro le Regioni

La Camera riprende i suoi lavori oggi alle ore 17 per discutere la nuova legge elettorale. Sembra certo che, dopo l'accordo intervenuto, il dibattito ruoterà intorno alle proposte dei partiti della maggioranza governativa (proporzionale con l'aggiunta del « più due » al numero dei seggi di ogni circoscrizione per determinare il quoziente elettorale). Una volta approvato dalla Camera, il testo della nuova legge dovrebbe passare subito al Senato, già convocato per giovedì prossimo.

Gli altri argomenti all'ordine del giorno della Camera sono il disegno e le proposte di legge sulla finanza locale, nonché la discussione dei bilanci della Sanita' e di Grazia e giustizia e i provvedimenti relativi all'umento dell'organico della magistratura. Il Senato ha all'ordine dei giorni i bilanci dei dicasteri finanziari e delle partecipazioni statali. A Montecitorio si prevede anche in settimana la

Fanfani — come è naturale — non ha minimamente accennato a questo episodio nel corso delle sue brevi, e generiche dichiarazioni rilasciate ai giornalisti a conclusione della sua trasferta a Parigi (come più tardi ha tenuto del tutto all'arrivo a Roma). E tuttavia esso è stato — a quanto si assegna — direttamente indirettamente al centro dei colloqui di Rambouillet. Rivelatore in tal senso è l'atteggiamento di tutto dal presidente della coalizione di sinistra, il « progetto di De Gaulle », relativamente ai mezzi da adottare per dare maggiore consistenza politica al blocco dei sei paesi del Mercato comune.

Fanfani si è dichiarato favorevole alla ricerca di ogni forma di collaborazione politica che escluda però le questioni militari. In questa materia — egli ha detto a De Gaulle — bisogna assolutamente evitare di mettere in piedi organismi « frazionisti » all'interno della Nato. Solo apparentemente questa è una questione di fedeltà ai principi tradizionali dell'alleanza atlantica. Nell'attuale contesto europeo in realtà essa si risolve in un appoggio prezioso alla causa di Adenauer.

Quando, infatti, lo Stato maggiore tedesco rivendica le armi atomiche non è certo alla Francia o all'Italia che si rivolge ma alla Nato e in particolare agli Stati Uniti. Ed è evidente che qualora tali rivendicazioni venissero soddisfatte, la Germania di Bonn diventerebbe, e di fatto, la potenza militare più forte dell'Europa continentale. Affermando, perciò, come ha fatto Fanfani con De Gaulle, la necessità di evitare la costituzione di « gruppi di pressione » militari all'interno della Nato, egli favorisce il crollo dello Stato maggiore tedesco e degli ambienti militari americani legati al « dinamismo » di Strauss. Intendiamoci. Con questo non vogliamo in alcun modo sostenere che Fanfani avrebbe fatto meglio ad appoggiare le idee di De Gaulle, intorno alla costituzione di una coalizione militare europea. Vogliamo mostrare, invece, ancora una volta, come tutte le strade che non vanno al di là delle frontiere dell'Europa Occidentale siano, nel contesto

ALBERTO JACOVELLO

(Continua in 16 pag. 5. col.)



PARIGI — De Gaulle e Fanfani passano in rassegna la scorta d'onore davanti al castello di Rambouillet

Clamoroso documento contro la guerra d'Algeria

### 121 intellettuali francesi appoggiano chi diserta e aiuta i combattenti del FLN

Il testo premette che i firmatari si sono soprattutto preoccupati di prenere posizioni relativamente ad un fenomeno che sta assumendo in Francia ampia propensione: quello della non obbedienza dei giovani chiamati alle armi per combattere in Algeria, insieme alla forma più estrema di rivolta che porta oggi alcuni ad affrontare i combattenti algerini. Questa guerra — dice in sostanza la dichiarazione — è ormai sostenuta principalmente da due grandi figure: Dominique Duras, di cui contiene affermazioni, nel clima attuale, su scrittori come Alain Robbe-Grillet, Jean-Pierre Melville, e molti altri. Scortando la lista dei firmatari si ha l'impressione di uno schieramento assai variato e non manca qualche presa, come quella di Jean-Pierre Jeunet, francese di origine, poeta surrealista André Breton che, da lungo tempo, non dava segno di volersi occupare di cose politiche. Tra i nomi più noti si leziona il direttore italiano, citeremo quelli del commediografo Arthur Adamov, della scrittrice Simone Signoret, l'attore Alain Cuny e lo scrittore Vercors.

(Continua in 16 pag. 8. col.)

L'on. Fanfani torna da Parigi a colloquio con Gronchi

Nel tardo pomeriggio ha fatto ritorno a Roma, insieme con l'on. Scenna, il Presidente del Consiglio, e l'on. Tortorella, il suo arrivato da Parigi oggi, è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica al Palazzo del Quirinale. Il colloquio è durato circa un'ora. In serata il Presidente Gronchi è andato per Narni dove si troverà alcuni giorni, a Villa Rosebery.